DOI: 10.30816/ICONN4/2017/25

Nomi individuali profani, cognomi devoti e dotti nell'onomastica dei venturini tra Rivoluzione e Restaurazione

Alda Rossebastiano
Università di Torino, Italia

Secular first names and faithful, erudite surnames in the onomastics of foundlings between the Revolution and Restoration

Abstract: This study aims to show the change introduced by the French Revolution to giving names to foundlings. It takes into consideration the anthroponymic inventory of Turin and points out the introduction of secular first names against the previous and subsequent hagionymic tradition supported by the Council of Trent. Surnames are examined too, drawing attention to the existence of the same categories and sometimes the same types identified for secular first names, but also the trend of introducing surnames that suggest the idea of a non-hagionymic devotional boost.
Keywords: onomastics, foundlings, Piedmont, 18th–19th centuries.

L'onomastica dei trovatelli ha, come noto, una sua particolare storia che tocca sia il nome individuale che il cognome[1].

Durante il medioevo il marchio d'infamia che in epoca moderna diventa evidente attraverso la catena onomastica risulta di fatto irrilevante. Quando gli individui sono noti soprattutto attraverso il *nomen unicum* a spunto motivazionale molto diversificato, denominazioni quali *venturinus*, in prima o in seconda posizione («*venturino* de muridellis», a. 1306, a Vercelli; «*venturino* filio johannis *venturini*», a. 1412 a Valperga) o *trovatus* («berta *trovata* et frater eius», a. 1268 a Chiusa di Pesio), proprie degli individui senza famiglia, circolano insieme a tante altre che per le ragioni più disparate identificano con un soprannome tutte le persone, comprese quelle provenienti da un ceppo regolare e noto. Anche nomi individuali come *Deusdedi*, *Dondei* (rispettivamente, a. 881 e a. 972, Bovio 1966/1967), *Dielsivole*, *Diedatus* (1260, Brattö 1955: 89), che in epoca moderna assumeranno spesso connotazione specifica legata all'abbandono, vengono abitualmente imposti con funzione augurale in tutta l'Italia.

Con la generalizzazione d'uso del cognome, avviata per motivi sacramentali dal Concilio di Trento[2], la diversità tra "regolare" e "irregolare" si evidenzia decisamente

[1] Per approfondimenti sull'argomento e bibliografia relativa cfr. Rossebastiano 2016: 525–574.

[2] Cfr. Rossebastiano e Cacia [2018].

BDD-V4404 © 2017 Editura Mega, Editura Argonaut
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 02:06:35 UTC)

nella vita quotidiana esterna all'ospizio attraverso l'aggiunta al nome individuale di un aggettivo trasparente, destinato ad assumere funzione cognominale, localmente diversificato, quello stesso che fungeva da *nomen unicum* in epoca medievale; all'interno dell'istituzione, tuttavia, i bambini restano registrati con il solo nome di battesimo, come si vedrà dagli esempi che verranno riportati.

Una vera e propria rivoluzione si sviluppa però, partendo dalla Francia, con la fine dell'*Ancien Régime*, attraverso posizioni ideologiche che portano alla cancellazione dei nomi dei santi del calendario, i quali, considerati frutto di false credenze, non vengono più accettati come nomi individuali. Il fatto è collocabile in una data precisa[3], ma l'idea circolava anche prima, informalmente, venendo ad incidere fortemente sull'onomastica in genere, ma soprattutto su quella dei trovatelli, che non avevano alle spalle una tradizione familiare da difendere e, in particolare, antenati da richiamare attraverso il nome individuale.

Il vuoto lasciato dagli agionimi viene coperto con i nomi dei grandi personaggi della storia antica, con termini astratti, con voci proprie dei tre regni della natura, ma nell'immediato anche da voci ispirate alle nuove idee che circolano tra le masse o da altre posizioni di pensiero contrapposte, rinnovando decisamente per tutti i cittadini l'onomastica individuale di lunga tradizione.

I "vocables patriotes" e i "noms vedettes" (*Liberté*, *Floréal*, *Brutus*[4]) che caratterizzano il periodo giacobino non hanno riscontri a Torino, se non eccezionalmente[5], ma la filosofia rivoluzionaria esce dai confini della Francia fin dai tempi della sua elaborazione, tanto da riverberarsi in Piemonte, sia pure con estrema moderazione, agli albori della Rivoluzione. Già nel *Registro degli esposti e nati nell'Opera*[6] relativo al 1789, accanto a tradizionali agionimi, che, si noti bene, a Torino restano sempre predominanti, come *Orso*, *Barachisio*, *Cristofano*, *Godone*, *Maria Lucia*, *Ponzia*, *Leocrizia*, *Geneveffa*, compaiono parecchi nomi individuali laici, del tutto estranei alla consuetudine della zona.

A volte sono semplicemente scelte curiose e rare, probabile frutto della fantasia della madre, testimoniata da appunti scritti inseriti tra le fasce, o dell'intervento di chi consegna il bambino all'Istituzione, magari recependo la richiesta dei genitori non dichiarati, o ancora dell'ufficiale registrante, che, grazie allo schermo della provenienza ignota, è più libero di manifestare il proprio pensiero. Fino a quel momento, infatti, l'onomastica individuale a Torino, come in tutti i Paesi di religione cattolica, era subordinata alle direttive del Concilio di Trento, che aveva indirizzato la popolazione verso gli agionimi con lo scopo di avvicinare, in contrasto con la Riforma, il battezzato ad un

[3] Cfr. decreto del 18 maggio 1794 (29 floreale, anno II). La norma entrerà nella «Convention nationale du 4 frimaire an II» (24 novembre 1794).

[4] Rollet e Escuriol 2007: 28. Da notare tuttavia che i *Registri* conservano qualche memoria del nome libertario per eccellenza: *Cassio* (1791). Intorno ai nomi rivoluzionari cfr. anche Billy 2000: 39–60.

[5] Un esempio si trova nel 1807 con «Cajus Martin *Brutus*».

[6] Archivio di Stato di Torino (AST), registro n. 4.

BDD-V4404 © 2017 Editura Mega, Editura Argonaut
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 02:06:35 UTC)

santo, scelto per diventare suo protettore e modello di vita[7], mettendo contestualmente al bando «i nomi de' Gentili, e massime di coloro, che sono stati uomini sceleratissimi[8]» dell'antichità.

In qualche caso tuttavia attraverso l'onomastica si esprimeva l'adesione, più o meno trasparente, o la contrapposizione all'ideologia anticlericale che si andava diffondendo e che metteva in primo piano la libertà di giudizio, insieme all'attenzione per la storia e la cultura, sia scientifica che letteraria, per quest'ultima privilegiando l'antichità.

In questo processo di cambiamento si osserva però una progressiva evoluzione: la sfrenata fantasia del periodo rivoluzionario da noi si smorza presto, inquadrandosi all'interno di tendenze più moderate che si stabilizzano e diventano regole codificate dalla normativa, diffusa dapprima attraverso circolari ai sindaci.

Alla fine del XVIII secolo, dunque, l'introduzione dei nomi individuali laici è una tendenza sia di legge sia di moda, che risponde pertanto a motivazioni diverse.

Dall'esame dei registri emergono scelte fantasiose ed enigmatiche, a volte non facilmente interpretabili,[9] quali *Rogata Mamilla* [10] o *Agibonda*[11] o *Abibona* (1790), che la loro natura di *hapax* (almeno per quanto si ricava dai nostri spogli) suggerisce di intendere come probabile frutto di occasionale invenzione o di peregrino collegamento sostenuto da suggestione personale difficilmente individuabile. Più trasparenti altre introduzioni curiose agli occhi nostri, come *Eredesinda* (1793), ancora attualmente attestato come *Redesinda* (5 occorrenze in Italia nel XX secolo), di tradizione germanica.[12]

In altri casi, invece, si fa ricorso ad un lessico inconsueto, spesso dotto ma comprensibile, che, tra l'altro, trasmette valori positivi, come *Venusta*, *Largo*, *Digno / -a*; più tardi *Decoroso*, *Gaudioso*, *Generoso* (1791). Il dato non è privo d'importanza, in quanto documenta l'avvio verso la difesa della dignità del bambino abbandonato[13], che culminerà nel suo riconoscimento ufficiale come «enfant de la patrie[14]» e quindi cittadino non discriminabile.

---

[7] *Catechismo cioe' istruzione secondo il decreto del concilio di Trento a' parrochi pubblicato per comandamento del santissimo S.N. Papa Pio V*, stampato in versione volgare a Venezia da Aldo Manuzio nel 1576, art. 75 (cito dall'edizione stampata a Lucca, presso Vincenzo Giuntini, nel 1761).

[8] Ivi.

[9] Gli esempi privi di data risalgono al 1789.

[10] Non documentata ma comprensibile la prima componente *Rogata*, collegabile verosimilmente al lat. *rogare*; attestata ancora attualmente attraverso il derivato *Mamiliano / -a* (occorrenze M 25, F 7), mentre la seconda sarà da riportare a *mamilla* 'piccola mammella' (Rossebastiano e Papa 2005, s.v. *Mamiliano*).

[11] Non trovo traccia del nome, ma la prima componente è probabilmente sostenuta dal germanico **agjō* 'lama', alla base di *Agihard*, *Agihar*, *Egiburga* …, presenti in Förstemann 1900.

[12] Intorno al nome cfr. Rossebastiano e Papa 2005: s.v. *Redesinda* (scheda a cura di D. Cacia). Alla base si pone **rēdha-* 'saggio consigliere' accostato a **sintha-* 'chi si muove per andare in guerra'.

[13] Cfr. Rollet e Escuriol 2007: 27.

[14] Ivi; cfr. anche Rossebastiano 2016a.

BDD-V4404 © 2017 Editura Mega, Editura Argonaut
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 02:06:35 UTC)

Non tutto però è lineare e a documentare l'oscillazione o addirittura talora il regresso resta ad esempio il laico *Ospizio* (1796), che a dispetto della filosofia illuminata marchia indiscutibilmente il bambino senza famiglia.

La libertà di scelta si manifesta anche attraverso nomi comuni elevati a nomi propri che intendono difendere la tradizione religiosa, palesemente con *Clero*, *Diacono* (1791), *Sacerdote* (1792), più nascostamente con *Deicola* (1791). Altre scelte paiono volere occultare l'impronta devota sotto veste laica, come nel caso di *Pastore* dietro il quale potrebbe celarsi (*Buon*) *Pastore*.

Accanto alle nuove introduzioni, sulla base della laicità di fondo riprendono vigore gli antichi nomi etnici, diffusi in epoca medievale e messi in crisi dal Concilio: *Taurino*, *Catalano*, *Corsico* (1791), *Galla* (1791) / *Gallo* (1793), *Romana* (1792), *Greca* (1799), accanto ai toponimi. Tra questi segnaliamo il piemontese *Cumiana*, ma anche coronimi meno noti come *Macedonia* (1791) o addirittura *Mombo*[15].

La mitologia greco-latina emerge con forza attraverso *Telesforo*, figlio di Asclepio, dio della convalescenza, *Bacco* (1791), *Ninfa* (1791), *Mercurino* / *-a* (1793), *Asterio* (1800).

La cultura antica traspare sotto il velo dell'invenzione nel caso di *Nilamona*, probabile incrocio di Nilo e di Ammone, la divinità importata dall'Egitto che a Roma si era identificata con *Juppiter Hammon*, o nei meno criptici *Menna*, noto artigiano egizio, e *Gordiano*, che richiama il robusto nodo sciolto con la spada da Alessandro Magno. Aggiungiamo *Polissena* / *Pollissena* (1790, 1793), *Lattanzio*, *Agricola* (1790, 1796), *Cassio* (1791), *Cato* (1791), *Placidia* (1791), *Plaudo* (1791) se sta per Plauto, *Quirino* (1792), *Romula* (1792), *Cajo* (1793), uno dei nomi prediletti, portato dal tribuno della plebe – *homo novus* per eccellenza – emerso a Roma grazie alla sue doti militari, e anche *Annibale* (1805, 1806).

Meno attestata la storia medievale, di cui è tuttavia testimonianza *Ardoino* (1802), immancabile in Piemonte.

La distinzione tra sacro e profano non è sempre facile, in quanto molti nomi storici dell'antichità sono stati rivitalizzati da santi che li hanno portati nei secoli successivi. Ciò accade, ad esempio (uno tra i tanti possibili) per *Pulcheria* (1791), probabile memoria di Aelia Pulcheria, imperatrice d'Oriente, che però da secoli era venerata come santa, oppure per *Favorino*, che può ricordare un filosofo eclettico ma anche S. Favorino da Vercelli, oppure ancora per *Petronio*, destinato a diventare marchio dei trovatelli, che molto probabilmente richiama l'autore del *Satyricon*, l'*arbiter elegantiarum* della corte di Nerone, ma che potrebbe anche alludere a S. Petronio, vescovo di Bologna[16].

Il nome sacro può trascinare il sinonimo profano, come nel caso di *Gemino*, con riferimento all'anacoreta di origini siriane, che nel registro affianca *Gemello* (1791).

La buona conoscenza del greco consente la formazione di *Metrodora* (1791)

[15] Località della Botswana.

[16] Cfr. Rossebastiano 2016b.

BDD-V4404 © 2017 Editura Mega, Editura Argonaut
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 02:06:35 UTC)

'dono della madre', che in prospettiva laica si contrappone ai tanti *Deodata* (1788, 1793), al maschile a volte abbreviato in *Dato* (1791).

Il latino ecclesiastico trasmesso dalle invocazioni liturgiche emerge dall'insistente *Deogratias* (1791, 1792, 1800), mentre la conoscenza della struttura morfologica della lingua di Roma si manifesta con *Dativa* (1791).

Non mancano nomi semplicemente descrittivo-augurali, il cui uso però non era consueto, come *Largo* (1793), *Paterno* (1791), *Paziente* (1791), *Preparato / -a* (1792).

Le scienze sono testimoniate da *Chelidonia* (1791), che riprende il nome latino della Celidonia, pianta della Papaveracee, e *Gorgonia* (1792), che richiama un tipo di corallo, sostenuti rispettivamente da santa Chelidonia e santa Gorgonia[17].

Le pietre preziose compaiono attraverso *Smaragdo* (1793).

Parte di questi nomi, quelli a maggior impatto diversificativo che segnano il periodo giacobino, tendono ad esaurirsi, pur non scomparendo (cfr. «*Mascula* Eurosia Escurial», «*Illuminata* Eurosia Nimee» 1816), per lasciare spazio, oltre che agli agionimi, ai nomi laici generici o nobilitati dalla storia e dalla cronaca, dalla geografia, dalle scienze, in particolare dopo l'applicazione a Torino delle leggi francesi sopra lo stato civile (1804).

Ne sono esempi i generici «Riboulet *Perfetto*» 1809 SN[18], «*Montane*» 1810, «*Pastore* Petronio Sirt» 1817.

La cultura classica avanza con forza attraverso: «*Arcadie*» 1808; «*Nemési* Petron Digeste» 1813; «*Calliopa* Eurosia Anisme» 1817; la letteratura si afferma con «*Plautus*» 1810, «*Theogenius*» 1810.

Particolarmente insistente il richiamo della storia: «*Cajo*» 1801, 1807, «*Cajus*» 1812, «*Cajo*» 1815, «*Scipione*» 1808, «*Publio*» 1809, «*Volusian*[19]» 1811.

Col passare del tempo, accanto alla storia si fa strada la cronaca che registra il potere e porta in evidenza Napoleone (1806: «*Napoleon*» 2 volte; 1807: «François Marie *Napoleon* Vallen», «Felix *Napoleon*», «*Napoleon*»; 1808 SN: «*Napoleone*»; 1809 SN: «Delaunay Vittorio *Napoleone* Petronio», «Lagine *Napoleone*», «Lionville Carlo Giuseppe *Napoleon* Petronio»; 1813: «*Napoleon* Petron Albenas»).

Dopo l'applicazione delle leggi napoleoniche a Torino, anche il cognome, divenuto obbligatorio, entra nel sistema onomastico dei trovatelli, guidato da precise norme che tendono a salvaguardare la specificità del nome di famiglia, riconoscendolo come bene proprio e inalienabile della stirpe[20].

---

[17] Per l'onomastica desunta da vegetali e animali cfr. Rossebastiano 2017: 789–803.

[18] La sigla indica che l'esempio è tratto dalla *Stato nominativo* dell'anno di riferimento, cioè dalla lista dei nati predisposta una quindicina d'anni dopo la nascita per la chiamata alla visita di leva.

[19] Imperatore romano del III secolo.

[20] Intorno alla normativa relativa al cognome dei trovatelli cfr. Rossebastiano 2016a. In particolare, per l'area d'Ivrea cfr. Papa 1989 e 2017, per il Dipartimento della Stura cfr. Casasola 2017, per l'Emilia Romagna cfr. Cacia 2017. Per la situazione in Belgio cfr. Germain 2017, per l'area di Valencia cfr. Garcia i Osuna 2017, per la Catalogna cfr. Peytavi Dixona 2017. Intorno alle pratiche denominative in Francia cfr. Billy 2017.

BDD-V4404 © 2017 Editura Mega, Editura Argonaut
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 02:06:35 UTC)

Per i senza famiglia si ricorre all'invenzione, privilegiando le medesime categorie verso le quali la Francia aveva orientato i nomi individuali fin dal periodo rivoluzionario.

Particolare insistenza hanno i cognomi derivati dal regno animale[21], vegetale[22] e minerale, che affiancano quelli della storia, della geografia, della toponomastica, della mitologia[23], della letteratura[24] e quelli di origine dotta.

L'origine dotta accomuna tutti i termini chimici e alcuni minerali scelti proprio in forza della loro circolazione limitata, che consente di allontanarsi dalla germinazione spontanea, evitando il pericolo d'interferenza della tradizione locale.

Ne ricordiamo alcuni.

Per la chimica: «Marcel Petron *Acide*» 1811, «*Acide* Antonio Petronio» 1818 SN, «*Acide* Gerardo Petronio» 1821 SN, «*Alcalin* Valentino Petronio» 1818 SN, «*Alcalin* Bonaventura Petronio» 1821 SN, «*Alcalin* Antonio Petronio» 1841 SN.

Per minerali e fossili: «Ruffin Petron *Opale*» 1810, «*Opale* Giuseppe Petronio» 1821 SN, «*Opale* Modesto Petronio» 1832 SN, «*Opale* Innocenzo Petronio» 1841 SN, «*Opale* Antonio Petronio» 1845 SN, «Lorenzo Petronio *Allabatre*» 1811, «*Allabatre* Tigrino» 1818 SN, «*Allabatre* Pietro Petronio» 1821 SN, «*Allabatre* Martino Petronio» 1841 SN, «Fedele Petronio *Estain*» 1812, «Tommaso Petronio *Estain*» 1817, «Victoire Eurosie *Diaman*» 1813, «Giuliana Eurosia *Diaman*» 1815, «Luigia Lucca *Onix*» 1816, «Paolo Petronio *Ambre*» 1817, «*Ambre* Tommaso Michele Petronio» 1818 SN, «Veronica Eurosia *Ambre*» 1841, «Veronica Eurosia *Ambre*» 1841, «Giuseppe Petronio *Ambre*» 1841, «*Email* Fortunato Petronio», «*Email* Tiburzio Petronio» 1835, «*Email* Celestino Petronio» 1841 SN, «*Email* Policarpo Petronio» 1851, «*Email* Giulio Petronio» 1855, «*Mercurio* Demetrio» 1841 SN, «*Zinco* Giovanni» 1841 SN.

L'alta mortalità dei bambini abbandonati (tra l'80 e il 90%) e la tendenza alla variazione delle scelte suggerita dalla legge onde evitare omonimie riducono la possibilità di continuazione del cognome, che spesso si esaurisce tra le carte, senza passare alla generazione successiva. Non sempre però: alcuni venturini più robusti o più fortunati (*Fortunato* è uno dei nomi individuali più frequenti) sopravvivono e formano famiglie che risultano radicate sul territorio fino ai giorni nostri.

Il controllo della banca dati ArchiCoPie[25] consente di documentarne la persistenza[26] nelle province piemontesi. Le occorrenze rilevate sono, nell'ordine, le seguenti:

---

[21] Cfr. Rossebastiano 2017. Esempi per questa e per le altre categorie qui citate sono riportati nella sintesi operata da Caffarelli 2017, tratta dai più recenti studi sull'argomento. Intorno all'onmastica in Sardegna cfr. Bertini Malgarini e Caria 2017, Dettori 2017.

[22] Ivi. Sono frequenti le spezie, di cui è un esempio «*Curcuma* Aventino» 1816 SN.

[23] Per storia, geografia, toponomastica rimando a Rossebastiano 2016a.

[24] Cfr. Rossebastiano 2016b.

[25] Basata sul codice fiscale e relativa ai contribuenti nati in Italia tra il 1.1.1900 e il 31.12.1994, fiscalmente attivi nel 1994, è organizzata e gestita da Elena Papa.

[26] Indico in corsivo le forme esattamente conservate, in romano quelle adattate all'italiano o tradotte nella nostra lingua, e i derivati.

BDD-V4404 © 2017 Editura Mega, Editura Argonaut
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 02:06:35 UTC)

Acide 35 a TO
Alcalino 18 a CN, 10 a TO, 2 ad AT, 1 ad AL
Opalio 18 a TO, Opalo 12 ad AL, 2 ad AT
Allabatre 11 a TO
Stagno 58 a TO, 14 a CN, 5 a VC, 1 ad AL
Diamante 28 a TO, 15 ad AL, 11 ad AT, 6 a VC, 1 a NO; Diamanti 24 a TO, 10 ad AL, 3v a CN, 2 a NO, 1 a VC
Onix: estinto
Ambre 2 a CN; Ambra 15 a TO, 3 ad AL, 1 a CN e ad AT
Email 7 ad AL, 4 ad AT, 1 a TO e CN
Mercurio 151 a TO, 22 a NO, 12 ad AT, 10 a CN, 4 a VC e ad AL
Zinco 16 ad AL, 3 a CN, 1 a TO.

Altrettanto sicura e ricca la serie dotta che fa riferimento alla grammatica, di cui si è visto un esempio anche per il nome individuale (*Dativa*).

Segnaliamo: «George Petron *Datif*» 1810, «*Datif* Giovanni Maria Giulio» 1821 SN, «Leone Petronio *Ablatif*» 1816, «Felice Antonio *Actif*» 1819, «Giocondo Petronio *Ipsyon*» 1815, «Igino Petronio *Diptong*» 1817; «Secondine Eurosie *Disticon*» 1813.

In questa categoria le forme estinte sono più numerose:
Datif: estinto
Ablatif: estinto
Actif: estinto
Ipsyon: estinto
Dittongo: 4 a TO
Disticon: estinto.

Una certa insistenza presenta pure la terminologia del linguaggio giuridico e di quello burocratico, di cui sono esempi «Jean Petron *Discrime*» 1813, «Giusto Petronio *Discrime*» 1816, «Paolino Petronio *Discrime*» 1817, «*Discrimine* Simplicio Petronio» 1821 SN; «Isidor Petron *Omis*» 1810, «Faustino Petronio *Omis*» 1813, «Giuseppe Ferdinando Petronio *Omis*» 1816, «*Omis* Giulio Petronio» 1821, «*Omis* Giuseppe Petronio» 1841, «*Omis* Marco Petronio» 1841.

In questo caso si conserva solo *Omis,* che conta 6 occorrenze a TO e altrettante ad Asti.

A formare il cognome può comparire il latino (corretto o approssimativo), come nel caso di «*Autessere* Felice Petronio» 1809; «Hermenegild Petron *Ubique*» 1810, «*Ubique* Giacinto Petronio» 1821 e «Teresa Eurosia *Ubique*» 1841; «Eugenius Petron *Transit*» 1810 e «*Transit* Giuseppe Petronio» 1841; «Tecle Fortunate Eurosie *Onnias*» 1812, «*Onnias* Carlo Petronio» e «*Onnias* Vincenzo Petronio» 1821, «*Onnias* Filippo Petronio», 1831, «Auxilius Petron *Onnias*» e «*Onnias* Vincenzo Petronio»1841; «Guglielmo Petronio *Iter*» e «Cassiano Petronio *Iter*» 1815.

BDD-V4404 © 2017 Editura Mega, Editura Argonaut
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 02:06:35 UTC)

Le parole latine, corrette o corrotte, tendono a scomparire, riuscendo talora a salvarsi attraverso l'adattamento italiano:

Autessere: estinto
Ubique: estinto
Transito: 6 a CN
Onnias: 15 a TO, Omnias 7 a CN, 6 a TO.

Accanto a questi cognomi laici, assolutamente maggioritari, ne troviamo altri che, pur non essendo ricavati da agionimi, risultano d'impronta devota. Uno di questi, molto frequente e usato anche come nome individuale, riprende una nota formula della liturgia e compare già nel 1783 attraverso «Paolo Maria *Deogratias*», applicato ad un esposto proveniente da Chivasso.

In volgare, richiamano l'immagine sacra «Victoire Petrone *Icone*» 1810 e «Pietro Petronio *Icône*» 1816; l'offerta, in particolare quella devoluta alla chiesa, ispira «Marc Petron *Obole*» 1810, «*Obole* Paolo Petronio» 1841.

Decisamente devoti i cognomi di «Presbitero Petronio *Pieux*» 1817, trasparente, e di «Demetrius Petron *Oblat*» 1811, «*Oblat* Martino Petronio» 1812, «*Oblat* Alberto Petronio» 1821, «*Oblat* Leone Petronio» 1831, «*Oblat* Martino Petronio» 1851, dal latino OBLATUS 'offerto (a, da Dio)', che attraverso le iniziali della formula «ex coelis oblatus» ha generato il cognome *Eco*,[27] ancora attualmente diffuso tra i discendenti dei trovatelli piemontesi (AL 15, CN 3), tra cui lo scrittore Umberto Eco, recentemente scomparso, non a caso nativo dell'Alessandrino.

Anche in questi casi la sopravvivenza è scarsa:
Deogratias: estinto
Icone: estinto
Obole: 8 ad AT, 7 a TO, 2 ad AL
Oblato: 10 a VC, 8 ad AT, 6 a TO, 1 a NO.

Dall'analisi eseguita sul repertorio antroponimico dei trovatelli piemontesi tra la fine del Settecento e la prima metà dell'Ottocento per quanto concerne i nomi individuali si evidenzia il tradizionale predominio degli agionimi, interrotto, soprattutto durante il primo periodo, da innovazioni di tendenza laica che restano però, contrariamente a quanto accade in Francia, molto moderate sul piano dei riflessi concettuali della Rivoluzione. Mancano infatti o quanto meno sono molto rari i veri nomi "rivoluzionari", mentre compaiono addirittura scelte che tendono alla difesa dell'ordine costituito (cfr. *Clero*, che richiama uno dei tre stati prerivoluzionari vigenti in Francia) e della religione (*Diacono*).

L'innovazione tuttavia c'è e si concretizza di fatto nel ritorno al medioevo sotto vari aspetti, ma innanzi tutto attraverso il rifiuto delle norme indicate dal concilio di Trento che avevano condotto al brutale calo onomastico attraverso l'esclusiva accordata agli agionimi.

[27] Deluigi 2009/2013, p. 148.

BDD-V4404 © 2017 Editura Mega, Editura Argonaut
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 02:06:35 UTC)

È un ritorno al passato l'insistenza degli etnici (*Taurino*), della cultura antica (storia: *Quirino*, letteratura: *Plauto*), addirittura della mitologia (*Bacco*) che emerge come tratto di forte contrapposizione religiosa.

Si guarda invece in avanti, all'auspicato cambiamento del mondo, con *Metrodora* che sostituisce *Deodata*, celebrando contestualmente il ricorso al greco, mentre si inneggia alla cultura scientifica, privilegiando i più recenti apporti, con i richiami al mondo animale, vegetale, minerale, precisamente indicati dalla normativa. Lo spirito rivoluzionario si legge nella scelta di termini tratti dal lessico comune, ma di valore positivo (*Digno*), che intendono cancellare la discriminazione di cui era vittima il venturino.

Sul piano dei cognomi, invece, continua il predominio delle scelte laiche già proprie della tradizione, ma il nuovo si introduce con la cancellazione dei richiami trasparenti all'origine illegittima (*Venturino*, *Trovato*).

Anche in questo caso trionfano i cognomi estratti dai tre regni della natura, riferiti sempre ad animali, vegetali, minerali poco comuni, accanto a quelli che riflettono la cultura alta, che si concretizza nei termini della chimica, della grammatica, del linguaggio giuridico o burocratico, utilizzando a volte addirittura voci latine, più o meno correttamente trasmesse.

Qualche traccia di sacro si propone con formule latine (*Deogratias*), termini tecnici d'uso consueto nella chiesa (*Obole*) e voci che evidenziano la devozione popolare (*Oblat*).

Sacro e profano s'incrociano dunque in questa particolare onomastica, ma non invertono le tendenze tradizionali: il nome individuale resta prevalentemente sacro, il cognome prevalentemente laico.

Bibliografia

Bertini Malgarini, P. e M. Caria. 2017. Cognomi di trovatelli algheresi tra XIX e XX secolo. In *Onomàstica Romànica: Antroponímia dels expòsits i etimologia toponímica especialment de València*, E. Casanova (ed. lit.), 83–117. València: Denes.

Billy, P.-H. 2000. Des prénoms révolutionnaires en France. *Annales historiques de la Révolution française* 322: 39–60.

Billy, P.-H. 2017. Nommer les enfants abandonnés dans le Midi de la France sous l'Ancien Régime. In *Onomàstica Romànica: Antroponímia dels expòsits i etimologia toponímica especialment de València*, E. Casanova (ed. lit.), 119–135. València: Denes.

Bovio, A. 1966/1967. *Ricerche di antroponimia novarese nei secoli IX-X-XI*. Tesi di laurea inedita, Università di Torino, relatore G. Gasca Queirazza.

Brattö, O. 1955. *Nuovi studi di antroponimia fiorentina*. Stokholm: Almqvist & Wiksell.

Cacia, D. 2017. I nomi dell'infanzia abbandonata nell'Emilia Romagna. In *Onomàstica Romànica: Antroponímia dels expòsits i etimologia toponímica especialment de València*, E. Casanova (ed. lit.), 149–160. València: Denes.

Caffarelli, E. e C. Marcato. 2008. *I cognomi d'Italia. Dizionario storico ed etimologico*. Torino: UTET.

Caffarelli, E. 2017. Strategie onomaturgiche nell'imposizione di cognomi agli esposti italiani

BDD-V4404 © 2017 Editura Mega, Editura Argonaut
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 02:06:35 UTC)

(XIX secolo). In *Onomàstica Romànica: Antroponímia dels expòsits i etimologia toponímica especialment de València*, E. Casanova (ed. lit.), 161–176. València: Denes.

Casasola, I. 2017. Fasti e vestigia delle glorie imperiali nell'onomastica degli esposti del Dipartimento della Stura. In *Onomàstica Romànica: Antroponímia dels expòsits i etimologia toponímica especialment de València*, E. Casanova (ed. lit.), 185–207. València: Denes.

Deluigi, L. 2009/2013. *I cognomi piemontesi nel XX secolo (lettere E-, O-).* Tesi di laurea inedita, Università di Torino, relatore A. Rossebastiano.

Dettori, A. 2017. I nomi dei bambini esposti a Cagliari nei secoli XVI e XVII. In *Onomàstica Romànica: Antroponímia dels expòsits i etimologia toponímica especialment de València*, E. Casanova (ed. lit.), 259–269. València: Denes.

Förstemann, E. 1900. *Altdeutsches Namenbuch.* Bonn: P. Hanstein (ristampa anastastica München: W. Fink; Hildesheim: Olms, 1966).

Germain, J. 2017. Les noms donnés aux enfants trouvés en Wallonie à la charnière des 18e et 19e siècles. In *Onomàstica Romànica: Antroponímia dels expòsits i etimologia toponímica especialment de València*, E. Casanova (ed. lit.), 441–461. València: Denes.

Papa, E. 1989. I nomi dei «figli di buona ventura». Note di antroponomastica piemontese. *Studi Piemontesi* XVIII (2): 507–518.

Papa, E. 2017. Beffa, Imbroglio, Zavorra: le identità segnate dei fanciulli esposti. In *Onomàstica Romànica: Antroponímia dels expòsits i etimologia toponímica especialment de València*, E. Casanova (ed. lit.), 713–728. València: Denes.

Peytaví Dixona, J. 2017. Anomenar els anònims. Els patònims dels fills naturals a la Catalunya del Nord (s. XVI-XX). In *Onomàstica Romànica: Antroponímia dels expòsits i etimologia toponímica especialment de València*, E. Casanova (ed. lit.), 729–748. València: Denes.

Rollet, C. e C. Escuriol. 2007. Les noms des enfants abandonnés au XIXe et XXe siècles: une appellation d'origine controlée. In *Noms et destin des sans famille*, Jean-Pierre Bardet e Guy Brunet (eds.), 25–47. Paris: PUPS.

Rossebastiano, A. 2016a. L'onomastica dei trovatelli a Torino nella prima metà dell'Ottocento. *Rivista Italiana di Onomastica* XXII (2): 525–574.

Rossebastiano, A. 2016b. Onomastica letteraria nella denominazione dei trovatelli tra Rivoluzione, Restaurazione e Risorgimento. In *il Nome nel testo* XIX (atti del XXI convegno di Onomastica & Letteratura, Palermo 26–29 ottobre 2016), in corso di stampa.

Rossebastiano, A. 2017. Fauna e flora nell'onomastica dei venturini tra Rivoluzione, Restaurazione e Risorgimento. In *Onomàstica Romànica: Antroponímia dels expòsits i etimologia toponímica especialment de València*, E. Casanova (ed. lit.), 789–803. València: Denes.

Rossebastiano, A. e D. Cacia [2018]. Rinnovamento onomastico e riforma cattolica. In *Archivio italiano per la storia della pietà*, in corso di stampa.

Rossebastiano, A. e E. Papa. 2005. *I nomi di persona in Italia. Dizionario storico ed etimologico*. Torino: UTET.

BDD-V4404 © 2017 Editura Mega, Editura Argonaut
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.142 (2026-11-14 02:06:35 UTC)